

Caritas: sono i privé le nuove carceri delle prostitute

VICENZA Eros center e club privé sono le nuove carceri in cui vengono rinchieste donne sempre più giovani e sempre più schiavizzate dal racket del sesso. La denuncia è della Caritas diocesana di Vicenza, che ha rilanciato l'allarme nei confronti della prostituzione coatta, fenomeno sempre più sommerso con l'abbandono dei marciapiedi a favore degli appartamenti privati e dei locali a luci rosse.

Secondo i dati della Caritas, nel nord Italia è concentrata la più alta presenza di prostitute, circa 11.300 delle 54 mila (26 mila delle quali straniere) operanti in tutto il Paese. Un giro d'affari nazionale di 30 mila miliardi di lire realizzato attraverso nove milioni di clienti.

ri, il gruppo è il primo tentativo in Italia di affrontare l'altra faccia della prostituzione. Il nuovo sportello dà voce, attraverso un sms (348 8860 498) e una casella di posta elettronica (parliamone.assieme.vicenza.it), ai clienti delle prostitute che vogliono interrogarsi sui loro comportamenti ed uscirne. «Non è più possibile affrontare il problema della prostituzione coatta - ha detto il direttore della Caritas vicentina don Giovanni Sandona - senza analizzare e aiutare i clienti delle prostitute». «L'iniziativa è un ulteriore passo - ha commentato l'assessore alle politiche sociali della Regione Veneto Antonio De Poli - nel campo della prevenzione culturale. È giusto analizzare tutti gli aspetti del fenomeno ma non è facile capire quale sia la faccia della medaglia più bisognosa di attenzione. L'intervento sociale sulle prostitute può salvare vite umane, quello sui clienti può salvare intere famiglie, nuclei ancora casuali della nostra società».

L'inquietante caso del patron di Radio 101: dietro un giro di truffe miliardarie, forse un traffico di pezzi di ricambio per armi militari

L'arsenale bellico del radiofonico filoleghista

Susanna Ripamonti

MILANO Un bel pasticcio la sezione fallimentare del tribunale di Milano, quella, per intenderci, in cui un curatore fallimentare particolarmente spregiudicato, la dottoressa Carmen Gocini, è riuscita in una decina d'anni a sottrarre, senza che nessuno se ne accorgesse, un centinaio di miliardi di vecchie lire per girarli ad Angelo Borra, titolare di Radio One-O-One, in cifre, radio 101. Adesso si scopre che tra i curatori di fiducia c'era un'altra mezza marcia, tal Roberto Villa, che inventando creditori inesistenti, falsificando le firme sui mandati di pagamento o falsificando le cifre sui mandati stesssi, ha distolto altri 300 mila euro, non si sa ancora se a beneficio suo o di terzi. È probabilmente questa è solo la punta dell'ice-

berg. Per quanto riguarda Radio 101 le indagini stanno accertando lo strano percorso dei quattrini provenienti dalle truffe di Gocini, entrati solo apparentemente nelle casse della radio. Da lì, gran parte delle somme sono uscite per finire sul conto della banca Crediteuro-Nord, leghista di nome e di fatto: sul sito Internet della Lega, fino a poco tempo fa c'erano le inserzioni pubblicitarie della banca e su quello della banca si leggeva: «Comprando le nostre carte di Credito finanzia la Lega». I buoni rapporti tra il Carroccio e Borra sono confermati anche dal fatto che proprio lui era il candidato alla presidenza della Rai sponsorizzato dal partito di Bossi. Il caso vuole che questi rapporti di parentela siano sbucati anche a Caprino Bergamasco, il paese del ministro Roberto Castelli, che ha generosa-

mente risarcito Borra con un miliardo di ex-lire per un ripetitore danneggiato.

Ma l'aspetto più oscuro e inquietante dell'inchiesta riguarda l'affare Eliship, una misteriosa società alla quale Borra ha versato un fiume di quattrini e che nell'Oltrepò Pavese ha una distesa di 50 mila metri quadri di capannoni. Nei capannoni erano stivate migliaia di motociclette, auto, elicotteri, armi da guerra, pezzi di ricambio per forniture militari. Ufficialmente si trattava di materiale fuori uso tecnico comprato nelle aste dell'esercito, ma si sospetta che il vero business stesse nel traffico di pezzi di ricambio per armi militari. Borra ha anche ottenuto senza difficoltà, forse grazie alle sue entrate politiche, la frequenza per il digitale, cosa che ha fatto lievitare il valore della sua radio, della quale, prima dell'arresto,

stava trattando la vendita.

Dopo che il bubbone è scoppiato il ministero ha mandato i suoi ispettori a verificare se erano stati omessi controlli nella sezione fallimentare del tribunale di Milano, ma proprio ieri il presidente Quatraro ha spiegato, con una certa soddisfazione, che lui e gli 8 giudici che ci lavorano sono stati sgravati di qualunque responsabilità. «Qui - ha detto - qualunque controllo è impossibile e noi dobbiamo necessariamente basarci sul rapporto di fiducia con i 300 curatori fallimentari che sono stati scelti dal plenum dei giudici della sezione». E cifre alla mano ha spiegato che il suo ufficio tratta ogni anno circa 900 fallimenti e la sezione movimenta circa 2 mila miliardi di vecchie lire ogni anno. Il tutto con 8 giudici. «Basta un'indisposizione - ha detto Quatraro - e tutto si blocca». Certo è incredibile

che un'impresa di queste dimensioni affidi i suoi controlli solo al rapporto di fiducia, che come si è visto, può rivelarsi malriposto. E la fiducia era così totale che i curatori fallimentari gestivano personalmente i mandati di pagamento: una volta emessi ritiravano l'originale e al tribuna- emessi ritiravano l'originale e al tribunale non restava neppure una copia. Villa ha potuto truffare con un expediente semplicissimo, aggiungendo una cifra davanti agli importi stanziati, per cui ad esempio, 500 euro diventavano 1500. Adesso quanto meno si è stabilito che il curatore avrà a disposizione una copia, mentre l'originale dei mandati di pagamento resterà in tribunale. Ma vista l'ingovernabilità dell'ufficio per carenza di organici, chissà se domani gli 8 giudici della sezione fallimentare parteciperanno alla giornata di protesta indetta dall'Ann per chiedere rinforzi.

L'istituto per la tecnologia? Un insulto

Cnr a testa bassa contro il governo: «Il nuovo ente è il segno del disprezzo verso la comunità scientifica»

Federico Ungaro

ROMA L'Istituto italiano per la tecnologia (Iit) è figlio del pressapochismo del governo Berlusconi ed è un affronto all'intera comunità scientifica nazionale. Condensata in una frase, è questa la posizione della Conferenza dei direttori degli istituti del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) dopo l'approvazione da parte del Senato nell'ambito della finanziaria di quella che dovrebbe essere una copia all'italiana del Massachusetts Institute of Technology. Dopo il parere negativo espresso il 9 ottobre scorso, in cui il Cnr dichiarava l'inutilità del nuovo istituto, i direttori sono tornati alla carica, questa volta usando l'artiglieria pesante.

Pressapochismo e provincialismo
«Superficiale e disinvolto pressapochismo», «assenza di qualunque traccia di decenze istruttorie», «tambureggiante coro plaudente» e «vieti provincialismi» sono i termini usati per bocciare senza appelli la decisione del governo. In particolare, la nota del Cnr sottolinea due aspetti: da un lato la comunità scientifica è oggetto del «più completo disprezzo» perché non è stata coinvolta nel processo decisionale dal ministro Letizia Moratti. Di-

sprezzo che a quanto pare si è esteso anche al Commissario straordinario del Cnr Adriano De Maio a cui lo stesso governo e il ministro Moratti avevano affidato qualche tempo fa l'incarico di ristrutturare l'ente di ricerca. Ebbene anche De Maio sembra essere stato completamente scavalcato dall'iniziativa e incassa quantomeno la «solidarietà piena» dei direttori per la sua opposizione al progetto.

Dall'altro, gli scienziati si sentono «offesi profondamente», perché in un periodo nel quale l'esecutivo continua a non voler elargire nuovi finanziamenti per le Università e gli enti di ricerca, «vengono reperate a tamburo battente risorse per finanziare cervelotiche iniziative di una disarmante genericità». I direttori concludono, chiedendo a «governo e parlamento di correggere questo scandalo». Non sono contrari a nuove iniziative e a nuove risorse, ma vogliono che il processo sia messo «in sintonia con il sistema scientifico nazionale».

Nelle intenzioni del ministro Moratti, ma soprattutto di quello dell'economia Giulio Tremonti, l'Iit deve promuovere lo sviluppo tecnologico, servire da centro di alta formazione e avere due o tre dipartimenti finalizzati alla ricerca in settori avanzati. Pochi gli altri particolari: nella fase iniziale la guida dovrebbe essere affidata a un commissario unico con



L'interno della sala convegni del Cnr. Corrado Giambalvo/Ap

10 collaboratori con uno stanziamento di 100 milioni di euro. Sedi probabili: Pisa o Genova.

Dispersione di risorse

L'idea ha diviso subito la comunità scientifica e industriale. Molti i contrari, tra cui la stessa Confindustria, per bocca del vicepresidente Giorgio Squinzi: tutti temono che non si tratti che di una nuova dispersione di risorse di cui avrebbero bisogno enti e Università già esistenti. Pochi i favorevoli, che, come ha sostenuto l'economista Francesco Giavazzi, vedono nell'Iit un modo per rompere la lobby accademica e inserire la competitività nel mondo della ricerca. «Per il momento non si capisce ancora che cosa sia - dice Rino Falcone, coordinatore dell'Osservatorio per la ricerca - e quindi il mio giudizio è del tutto negativo, anche perché l'Iit finisce per sovrapporsi alle funzioni di altri istituti già esistenti. Per quanto ne so, l'idea di base era quella di rendere più flessibile il sistema dell'innovazione tecnologica. Mi sembra però che ora si usi l'iniziativa per dare un vantaggio in termini di competitività alle imprese del Nord. Purtroppo non ci si rende conto che è la domanda di tecnologia e innovazione da parte delle imprese ad essere carente, più che l'offerta da parte degli istituti di ricerca», conclude Falcone.

Il «vescovo-esorcista» doveva partecipare a Roma a una serata benefica a favore dell'Africa: già stampati i biglietti. All'ultimo il no della gerarchia vaticana

Il Vaticano blocca Milingo: vietato farsi vedere in pubblico

CITTA' DEL VATICANO Monsignor Milingo ha deciso di obbedire al veto vaticano e non parteciperà alla serata di beneficenza per l'Africa presso il centro Russia ecumenica che era in programma ieri sera, durante la quale avrebbe dovuto tenere una conferenza. La versione ufficiale è che il «vescovo esorcista» non sarà presente all'incontro «per soprappiù impegni», e che chiede di non fare illazioni sull'accaduto per il bene suo e della Pamo (l'associazione onlus che gestisce le opere di carità da lui fondate in Africa, a vantaggio della quale era stata organizzata la serata). La versione reale è che, spiega uno dei suoi amici, «monsignor Milingo non ha avuto il permesso di venire, e questa è una restrizione alla sua libertà: ci auguriamo che in futuro questa situazione possa cambiare, che la

Chiesa abbia fiducia in lui e gli renda la sua libertà».

Insomma, Milingo è ancora un problema per il Vaticano. La vicenda indica con chiarezza che il vescovo esorcista è sempre un nervo scoperto per la gerarchia. E questo resta evidente anche se la preparazione dell'apparizione pubblica di stasera è stata forse condotta con un po' troppa ingenuità sia da parte del vescovo che degli organizzatori della serata. Ecco perché. La Pamo, associazione Onlus che gestisce alcune delle opere di carità fondate in Africa dall'ex arcivescovo di Lusaka, organizza per il 3 novembre una serata di beneficenza presso il centro Russia ecumenica, con la partecipazione di dirigenti dell'associazione e invita monsignor Milingo a tenere una conferenza.

Questi accetta, senza sentire il parere di monsignor Ennio Appignanesi, il vescovo emerito di Potenza che vive con lui a Zagarolo, su incarico della Santa Sede, con il compito di tenerlo d'occhio.

Ai si di Milingo, parte la macchina organizzativa e si stampano anche i biglietti d'invito in cartoncino giallo che indica per il 21-50 monsignor Milingo relatore di una conferenza dal titolo «La povertà dell'Africa, la generosità dell'Italia».

Quando però, ieri mattina, monsignor Milingo comunica ad Appignanesi il suo impegno in serata a Roma, questi non dà l'autorizzazione, sia spaventato per l'eventuale arrivo in massa di giornalisti e cineoperatori, sia perché, forse in modo poco flessibile, ritiene di dover applicare alla lettera il divieto per Milingo

a presentarsi in pubblico, al di là delle occasioni istituzionali ritagliate per lui a Zagarolo.

In teoria infatti, per altri quattro anni il vescovo guaritore non dovrebbe comparire in pubblico se non nelle messe di guarigione e negli incontri con i fedeli che lo impegnano per quattro giorni alla settimana a Zagarolo. L'arcivescovo africano, - protagonista due estati fa del matrimonio con l'agopunturista Maria Sung nell'ambito della setta anticristiana del reverendo Moon - si dispiace per il rifiuto di monsignor Appignanesi, e delusi rimangono gli organizzatori della serata. Un ecclesiastico amico di Milingo e con ottime entrate nei livelli alti della gerarchia vaticana, tenta una mediazione che si protrae per alcune ore, spiegando che a questo punto è peggio il

divieto che la conferenza, e che forse sarebbe meglio lasciare che la serata di beneficenza si svolga senza problemi. Al limite, suggerisce l'ecclesiastico, Appignanesi potrebbe accompagnare Milingo e fargli da guardia del corpo, garantendo sull'andamento della serata. Ma monsignor Appignanesi non si trova, fa sapere di essere in ritiro e i suoi referenti in Vaticano non vogliono dare autorizzazioni senza che egli sia convinto. Così se Milingo, avesse partecipato, avrebbe compiuto un gesto di dichiarata disobbedienza. E alla fine arriva la rinuncia: Milingo accusa un impegno improvviso e rimane a Zagarolo.

Per i suoi amici si tratta di una «restrizione alla sua libertà» ed essi sperano che «in futuro la Chiesa possa avere più fiducia in lui, e che lo lasci libero».

PEDOPORNOGRAFIA

Filmava minorenni poliziotto arrestato

Costringeva con minacce e ricatti ragazze a spogliarsi davanti alla videocamera, poi commercializzava i film. Secondo la Procura di Modena avrebbe adescato via internet una ragazza di 13 anni alla quale aveva poi dato appuntamento in un albergo di Modena. Del fatto si era avuta notizia il mese scorso. L'agente si trova rinchiuso nel carcere di Civitavecchia in attesa delle disposizioni della magistratura. L'indagine, condotta dalla squadra mobile, ha preso il via un anno fa quando la ragazza adescata dal poliziotto confidò tutto ai genitori, che poi si rivolsero alle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto.

PISA

Falsi Sassicaia a giudizio 12 persone

Per aver «falsificato» e messo in commercio bottiglie di Sassicaia, il pregiato vino delle colline di Bolgheri, e Chianti, 12 persone accusate di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, commercializzazione di prodotti con segni falsi, frode in commercio, frode fiscale e alimentare sono state rinviata a giudizio dal giudice del tribunale di Pisa, Pietro Murano. Gli agenti della guardia di Finanza avevano scoperto, lo scorso anno, 20 mila bottiglie di «falso» Sassicaia e sei milioni e mezzo di Chianti. L'organizzazione avrebbe comprato un vino anonimo e lo avrebbe imbottigliato usando etichette false. Il processo è fissato per il 16 febbraio prossimo.

INCHIESTA G8

Smentito il vertice tra pm e avvocati

«Non si è svolto alcun incontro formale o informale, e meno che mai segreto, tra alcuni magistrati del pool G8 e i legali appartenenti al Genoa Legal Forum, difensori nei vari procedimenti delle parti offese». È la secca smentita della procura di Genova, contenuta in un comunicato ufficiale, in merito all'articolo, pubblicato l'altro ieri nell'edizione genovese del «Giornale» e ripreso oggi da un'agenzia di stampa. «Il «Giornale» parla infatti di un vertice «riservato» e «informale» tra pm ed esponenti del Genoa Legal Forum, difensori dei non global, che sarebbe avvenuto in procura sabato 18 ottobre, «quando il sole è già tramontato». Intanto i pm del pool G8, citati quali partecipanti all'incontro, hanno aggiunto di riservarsi «ogni iniziativa legale a loro tutela tenuto conto del tenore dell'articolo in questione».

Unità Abbonamenti Tariffe 2003-2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	+internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308
	6GG € 254		
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165
	6GG € 131		€ 66

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • versamento sul c/c postale n° 4807035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma
 • bonifico bancario sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CNV I (dall'editore Cod. SWIR BNLIITRARB0)

Per la pubblicità su **Unità** **RK** **pubblicità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Cavour 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/G, Tel. 080.5486111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494926

BOLIGNA, via del Borgo 101/ta, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.482154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via N. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579966

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055.6021553

GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.3307011

SARONNO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273571 - 273573

LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0833.314165

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6239511

REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9

REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891

SAVERNO, via N. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129

SARONNO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639

SARONNO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639

SIRACUSA, viale Teatrali 9, Tel. 0931.412151

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il segretario Nicola Zingaretti e i compagni e le compagne della Federazione romana Democratici di Sinistra sono vicini al dolore del compagno Cossetto per la tragica scomparsa del figlio

IGOR

Carlo Cotticelli abbraccia con affetto il compagno Alessandro unendosi al dolore per la scomparsa del caro figlio

IGOR COSSETTO

Massimo Pompili partecipa all'immenso dolore del compagno Alessandro Cossetto per la prematura perdita dell'amato figlio

IGOR

Un abbraccio forte a Sandro e alla famiglia per la morte del figlio amatissimo

IGOR COSSETTO

Le compagne e i compagni della sezione D.S. Salario-Nomentano.

I deputati e i senatori DS di Bologna partecipano con sincero cordoglio al dolore del sindaco di Casalechio Luigi Castagna per la scomparsa della sua cara mamma

ELIDE CAVALLI

Bologna, 4 novembre 2003

I compagni e le compagne della Federazione DS di Bologna si stringono con affetto al compagno Luigi Castagna per la scomparsa della cara

MAMMA

Bologna, 4 novembre 2003

Il giorno 2 novembre 2003 si è spento

FERNANDO FORNI

uomo buono, onesto e generoso. Ne danno l'annuncio la moglie Ultima, i figli Ivano e James, la nipote Elena e le nuore Fioranna e Roberta. I funerali avranno luogo oggi, presso R.S.A. Giacomo Lerario, via Bertocchi 12 alle ore 10.30.

Bologna, 4 novembre 2003

I compagni di sempre ricordano con affetto

CLODOALDO MESCHERI

Aldo Banfo, Renzo Bonino, Norino Bergantini, Enrico Cavallotti, Carlo Foppa, Rocco Larizza, Bruno Pittatore, Giancarlo Quagliotti, Pietro Rovarino, Beppe Scattolini, Alfredo Schiavi.

Torino, 3 novembre 2003

Paola Manacorda piange la scomparsa della sua amica e collaboratrice

MARIA MASALA

tenace, generosa, entusiasta.

4 novembre 1993 4 novembre 2003

A 10 anni dalla scomparsa di

RITA CHIANESI

vedova della M. O. della Resistenza Elio Chianesi. Le figlie, i generi, i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK **pubblicità**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni

06.695.482.38 - 011.6665.258